IL GAZZETTINO

Martedì 3 novembre 2026

Pagina XIV

# «Un'area verde per Dalan morto sul lavoro a 40 anni»

MIRA

Una petizione per intitolare ad Andrea Dalan l'area verde attrezzata di via Conegliano a Oriago. A dieci anni dalla tragica scomparsa del quarantenne, morto sul lavoro a gennaio del 2017 in un capannone di un'autodemolizione a Mirano, gli amici rilanciano il ricordo con una petizione rivolta all'amministrazione comunale di Mira. L'obiettivo è dare il suo nome all'area verde che proprio gli amici hanno riqualificato e curato negli anni, trasformando il dolore per la perdita in un impegno concreto per la comunità.

«Sono dieci anni che Andrea è venuto a mancare, ma ci manca come il primo giorno» racconta Luigi De Gobbi a nome degli Amici di Andrea, riuniti in associazione dopo la tragedia «Da allora abbiano organizzato diverse raccolte fondi per mantenere viva la memoria del nostro amico».

Gli amici hanno installato una targa commemorativa nei giardini di via Veneto, luogo di ritrovo della compagnia, ed hanno sostenuto con risorse proprie la riqualificazione dei giardini di via Conegliano, realizzando panchine, lampioni, giostrine e vialetti. Un impegno proseguito negli anni con la manutenzione dell'area verde e iniziative solidali a favore di altre realtà, tra cui l'associazione di Giorgio Zorzi impegnata in Uganda e il reparto di neonatologia dell'ospedale dell'Angelo di Mestre. Ora la richiesta di intitolazione, per la quale il Comune ha invitato l'associazione a promuovere una raccolta firme, vuole diventare anche un richiamo alla sicurezza sul lavoro. Andrea perse la vita mentre lavorava alla Vivian Autodemolizioni di Mirano segnando profondamente la famiglia e lasciando anche un figlio ancora bambino. «Le morti sul lavoro non devono accadere più, eppure continuano a verificarsi ogni giorno» spiegano gli amici «Intitolare i giardini ad Andrea significa mantenere alta l'attenzione su questo problema». L'obiettivo è raggiungere almeno 500 firme contattando l'associazione oppure recandosi alla Pasticceria Veneziana, all'ortofrutta Frison e alla tabaccheria Cappelletto, dove sono disponibili gli appositi moduli.

**L.Gia.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova di Venezia e Mestre

Martedì 3 Novembre 2026

Pagina 16

# Case di riposo poche impegnative Il 40% degli anziani paga la retta piena

## Gli annunciati rincari delle rette spaventano le famiglie La Regione assicura il sostegno ma i fondi sono esigui I sindacati: «Servono risorse stabili per i nostri anziani»

MARIA DUCOLI

**La sanità**

Qualcuno resta indietro. Anzi, non qualcuno: oltre duemila anziani che avrebbero diritto all'impegnativa regionale che copre parte della retta della casa di riposo ma che, per una copertura troppo corta, sono costretti a pagare la cifra piena. Cifre che continuano ad aumentare perché l'inflazione, il caro energetico e i rinnovi contrattuali pesano sulle spalle dei gestori delle rsa che non possono fare altro che ritoccare all'insù le rette. Anche perché i fondi in arrivo dalla Regione - 16 milioni - sono briciole se si pensa che dovranno essere distribuite tra le case di riposo pubbliche di tutta la regione. E allora diventa un problema, perché le pensioni sono troppo basse e i rincari delle case di riposo diventano veri e propri salassi per le famiglie.

**Costi alle stelle**

Nella provincia di Venezia il costo medio della residenzialità si aggira attorno ai 70 euro al giorno, ma in alcune strutture può superare abbondantemente i 100. Una spesa che, moltiplicata per un mese, può diventare insostenibile, soprattutto quando manca il contributo sanitario pubblico. «Ormai molte famiglie non riescono più a far fronte alle spese e devono intaccare i risparmi di una vita, per chi li ha, oppure chiedere il sostegno dei Comuni. Ma anche le amministrazioni locali non riescono più a far fronte a questi stanziamenti», avverte Luigino Michelon, segretario generale della Fnp Cisl Venezia.

Se nei mesi scorsi diverse rsa hanno già ritoccato le rette, nuovi aumenti sono in arrivo a partire dal prossimo anno. È ancora presto per quantificarli, perché verranno inseriti nel bilancio di previsione e, fanno sapere i gestori, tutto dipenderà dai fondi che riceveranno dalla Regione. Le prospettive non sono delle più ottimistiche: i 16 milioni che l'ente ha destinato alle case di riposo devono essere ripartiti tra tutte le strutture del Veneto e, quindi, i finanziamenti per struttura saranno esigui.

**Il nodo impegnative**

A rendere il quadro ancora più preoccupante è il divario tra il fabbisogno di assistenza del territorio e le risorse effettivamente messe a disposizione. Nel 2025, in provincia di Venezia, le impegnative finanziate dalle Usl sono state 4.097, a fronte di un fabbisogno di 6.153 posti letto. Stiamo parlando della quota che permette di coprire la parte sanitaria della retta, assegnata in base alla valutazione del bisogno assistenziale dell'anziano. La copertura, nel Veneziano, si ferma al 67% del fabbisogno.

«Abbiamo chiesto alla Regione di definire risorse precise per Venezia, che da anni è sottofinanziata rispetto ad altri territori», fanno sapere Daniele Giordano e Daniele Tronco, della Cgil Venezia e Cgil Spi, «I numeri lo dimostrano. Nel 2025 le impegnative di residenzialità finanziate dalle Usl coprono una quota molto diversa del fabbisogno di posti letto. Venezia è la provincia con il fabbisogno più alto del Veneto e una delle ultime per copertura: poco più di due terzi. Dove mancano le impegnative, la quota sanitaria non è coperta e il peso ricade sulle famiglie, proprio mentre le rette aumentano».

**Più assistenza domiciliare**

Sul fronte delle soluzioni, la Cisl Fnp indica una strada che passa anche dal potenziamento dell'assistenza domiciliare. «Permette alle famiglie un risparmio significativo e può migliorare la qualità della vita delle persone non autosufficienti», osserva Michelon. L'obiettivo è rafforzare i servizi di prossimità, le Case di comunità e l'integrazione tra i diversi professionisti sociosanitari, così da consentire agli anziani di rimanere il più possibile nel proprio ambiente domestico, quando le condizioni lo permettono.

LA PROPOSTA

**«Più finanziamenti per l'assistenza domiciliare, solo così il sistema potrà garantire le risposte»**

**La politica**

Sul tema dei fondi per la non autosufficienza, interviene anche la consigliera regionale dem Monica Sambo.

«Alle croniche difficoltà di accesso alle strutture si aggiunge la prospettiva di un ulteriore salasso per le famiglie che, da Venezia a Portogruaro, da Mirano a Mestre, vogliono garantire un'assistenza dignitosa ai propri cari», commenta, «Chiediamo che la Regione assicuri, già dal bilancio 2027, stanziamenti straordinari avviando una programmazione seria e interventi strutturali che impediscano che l'aumento dei costi venga scaricato ancora una volta sulle spalle degli anziani e delle loro famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcuni anziani in una casa di riposo del Veneziano durante un'attività ricreativa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova di Venezia e Mestre

Martedì 3 Novembre 2026

Pagina 22

# «Sì, l'Angelo si è rivelato troppo piccolo»

## Ruscitti possibilista: «Scelte nel nuovo piano sanitario»

DANIELE FERRAZZA

**Sanità**

L'Ospedale dell'Angelo si è rivelato oggettivamente piccolo, pensato per un'alta rotazione delle degenze, oggi non più attuale a causa dell'invecchiamento della popolazione: giusto dunque pensare a un adeguamento che tenga conto delle nuove esigenze della sanità, dell'anagrafe e della prospettiva di salute. Certo, il rischio di allungare i tempi esiste, ma sul piatto va messo anche il corretto uso delle risorse pubbliche per un ampliamento – l'Angelino – che nasce già piccolo.

Il sasso nello stagno lanciato dal direttore generale dell'Usl 3 Serenissima, Massimo Zuin, che pochi giorni fa ha messo in discussione l'avvio dei lavori per il nuovo Angelino ("Dobbiamo pensare a un ospedale più grande") ha suscitato sorpresa e irritazione nel mondo della politica. Schivano pilatescamente il sindaco Simone Venturini ("La competenza è regionale") e il capo meloniano Raffaele Speranzon.



Giancarlo Ruscitti



Massimo Zuin

Non si sottrae invece Giancarlo Ruscitti, segretario dell'Area sanità della Regione, che prende piuttosto il toro per corna: «Massimo è un politico e dunque ragiona in termini di visione – spiega il dirigente regionale – diciamo che ha buttato la palla in avanti, anche se noi sappiamo giocare pure in difesa». Ruscitti si riferisce alle risorse, il cui tema non è irrilevante in questo momento.

E aggiunge: «La Regione sta predisponendo il nuovo piano regionale sanitario, che presto arriverà all'esame della giunta. All'interno del piano stiamo facendo dei ragionamenti sul nuovo modello di sanità che possiamo garantire. L'Angelo si è rivelato oggettivamente piccolo, ma semplicemente perché è cambiata la situazione. Tra cinque anni il Veneto avrà un milione di ottuagenari, tra quindici ne avrà due milioni. Non possiamo avere la stessa organizzazione sanitaria di vent'anni fa. Tanto più con la drammatica carenza di personale e l'invecchiamento stesso dei professionisti della sanità. Andranno fatte delle analisi e delle scelte, che spettano alla politica».

LA PREVISIONE

### «Con un milione di ottuagenari nel Veneto del 2031 bisogna ripensare l'offerta sanitaria»

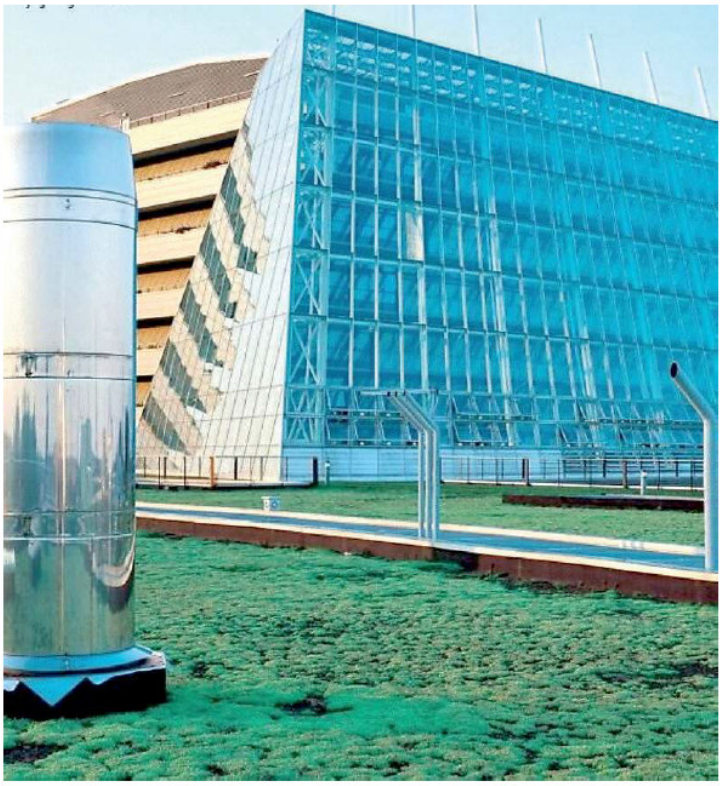
FRATELLI D'ITALIA E LEGA

### Mestriner: «Zuin è un manager e va ascoltato» Tomaello frena: «Intanto avanti così»

Nessuno mette in discussione il ruolo centrale di Mestre, al centro di un'area metropolitana da quasi un milione di persone: «Mestre è un ospedale hub di riferimento provinciale – aggiunge Ruscitti - che concentra una serie di funzioni prima esercitate anche da ospedali di Usl diverse. Gli ospedali spoke, Mirano, Dolo, Chioggia e il Civile andranno verso una sempre maggiore specializzazione. I 680 posti letto di Mestre andranno riorganizzati a seconda delle nuove esigenze e modalità dell'offerta sanitaria». Ruscitti accenna alla storica competenza cardiologica del nosocomio di Mirano e alla vocazione oncologica per Dolo, mentre nessuno toccherà Chioggia né il Civile. Inoltre, il contratto di project si conclude tra otto anni e qualche scelta andrà fatta.

Ruscitti cita Treviso come modello: un ospedale hub provinciale, una rete di ospedali spoke specializzati. In quel caso, anche una unica Azienda sanitaria, anche se il manager regionale non mette in discussione il Veneto orientale. «Mestre era stato pensato vent'anni fa con 680 posti letto immaginando una forte rotazione delle degenze. Con una popolazione più anziana è difficile garantire certi standard e quindi andranno adeguati anche questi parametri» conclude Ruscitti, che rimanda alla discussione sul piano sanitario il futuro dell'Angelo e l'avvio dell'Angelino con le attuali risorse, circa 60 milioni di euro. Sintonizzato con Zuin sembra essere Marco Mestriner, coordinatore veneziano di Fratelli d'Italia: «Condividiamo, in quanto tecnico di altissimo livello, l'analisi del dg Massimo Zuin in merito all'Angelino. Le sue considerazioni vanno prese in considerazione». Più cauto il consigliere regionale della Lega Andrea Tomaello: «L'ospedale dell'Angelo e il potenziamento della sanità veneziana sono una priorità. Capiremo con il presidente Stefani i reali progetti e faremo in modo che vengano attuati. Lavoreremo per sollecitare il governo a stanziare ulteriori fondi per l'Angelino, ma intanto è necessario procedere con quello che abbiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale Dell'Angelo inaugurato nel 2008

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova di Venezia e Mestre

Martedì 3 Novembre 2026

Pagina 26

# Dieci giorni di eventi per promuovere la pace

**Mirano**

Da domani al 13 novembre torna la rassegna "Mirano di Pace", promossa dal Comune insieme al Centro per la Pace Sonja Slavick, al Presidio Libera e al Gruppo Emergency del Miranese, in collaborazione con diverse realtà del territorio. Saranno dieci giorni ricchi di appuntamenti per promuovere azioni concrete di dialogo, solidarietà e difesa dei diritti umani. L'apertura è prevista per domani alle 20.30 al Teatro Villa Belvedere con la conferenza-concerto "Il nostro nome è mai più", con l'esibizione congiunta del Coro Major Vox e del Coro Croda Rossa. Giovedì alle 17.30 si inaugura sotto il portico di corte Errera la mostra "HeArt of Gaza", affiancata da letture e laboratori dedicati ai più piccoli (visitabile fino al 13 novembre). Il programma prosegue in Corte Errera con approfondimenti su temi di attualità: il 10 novembre (ore 20.30) l'incontro sulle missioni in Ucraina con le associazioni Mediterranea e Mean; l'11 (ore 18.30) il dibattito su "Economia di pace ed economia di guerra" con Finanza Etica e Pax Christi; il 13 (ore 18.30) incontro con gli inviati di guerra Rai Marina Lalovic e Giammarco Sicuro. Giovedì 12 alle 20.30 al Cinema Teatro di Mirano il docufilm "Mr. Nobody against Putin". — **A.AB.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova di Venezia e Mestre

Martedì 3 Novembre 2026

Pagina 26

# Tari, è record provinciale «Qui le bollette più basse»

## Marcon

A Marcon si paga la Tari più bassa della provincia di Venezia. E la tariffa nell'ultimo anno è diminuita, in controtendenza con i rincari generalizzati nella maggior parte dei Comuni. A certificarlo è un'analisi di Federconsumatori, ripresa con soddisfazione dall'Amministrazione comunale. L'indagine ha calcolato il costo della Tari per una famiglia tipo di tre persone con un'abitazione di 100 mq. A Marcon nel 2026 la spesa prevista è di 176,47 euro, la più bassa del Veneziano e in calo del 9,21% rispetto ai 194,37 euro del 2025. Per il Comune riuscire a mantenere un costo competitivo con la comodità della raccolta porta a porta, che in molte realtà comporta costi gestionali ingenti, è il frutto di un lavoro tecnico costante. «Da cinque anni lavoriamo con cura chirurgica su ogni dettaglio della gestione del servizio dei rifiuti», sottolinea l'assessore Michele Favin, «il sistema porta a porta è complesso e richiede un monitoraggio continuo per evitare sprechi e ottimizzare le risorse. La nostra priorità è sempre stata di calmierare i costi senza tagliare sulla copertura del servizio. L'attenzione alla gestione ci ha permesso di raggiungere quest'importante traguardo». Guardando ai Comuni vicini o di dimensioni analoghe emerge che, per la stessa famiglia base, il costo a Mirano è di oltre 82 euro in più rispetto a Marcon, a Martellago di oltre 83 euro, a Spinea sfiora i 125 euro in più e a Mogliano il costo è quasi doppio. «Il nostro obiettivo non è mai stato semplicemente ridurre una cifra, ma garantire la massima qualità del servizio mantenendo le tariffe sostenibili», commenta il sindaco Matteo Romanello, «in un momento in cui il costo della vita sale, essere riusciti a proteggere le tasche dei cittadini è una risposta alle famiglie». — **G.MO.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova di Venezia e Mestre

Martedì 3 Novembre 2026

Pagina 30

# Il sogno dello spazio Riccardo fa volare il razzo sonda Thrust

Lo studente di ingegneria è nel team che ha testato e validato il sistema propulsivo

**Eraclea**

C'è anche uno studente universitario di Eraclea nella redazione del progetto Thrust che ha lanciato il secondo razzo sonda della sua storia. È Riccardo Trevisiol, studente di ingegneria a Padova. Il lancio è stato effettuato nella piana di Rocaraso, in provincia dell'Aquila.

È stato un momento davvero emozionante per i tanti studenti che hanno partecipato al progetto. Sono arrivati da tutta Italia, con una folta rappresentanza dal Veneto. Il motore impiegato era un ibrido in quanto il propellente era solido, a base di paraffina, mentre l'ossidante liquido era protossido di azoto. Si tratta del secondo team studentesco italiano il cui razzo è volato con un sistema propulsivo realizzato proprio dagli studenti. Tutto il sistema propulsivo del razzo è stato testato e validato dagli studenti dell'università di Padova.

All'interno del progetto, un'ottantina di ragazzi provenienti da ben sette dipartimenti sotto la guida del professore Daniele Pavarin, docente di ingegneria aerospaziale.

Oltre a Riccardo Trevisiol, di Eraclea, ci sono a Venezia Elia Heinrich, Bruno Baldo, Riccardo Rocchin. Da Mirano Mattia Fusaro, da Martellago Tommaso Bellin, da Santa Maria di Sala Andrea Modena e da Scorzè Nicola da Ros. «È stata une meravigliosa esperienza», commenta Riccardo Trevisiol, «che ci ha permesso di entrare in contatto con tanti altri studenti italiani di altrettante facoltà universitarie». È un esperimento importante dal punto di vista scientifico per il lancio di razzi a scopo esplorativo e di ricerca aerospaziale. Il primo vero razzo a propulsione ibrida sviluppato dal team. Dopo un primo tentativo a settembre conclusosi con una mancata accensione, il team ha concluso il nuovo importante test a fine ottobre, raggiungendo circa 1.200 metri di quota e posizionandosi tra le prime realtà universitarie italiane in questo settore, in vista della competizione europea EuRoC 2027. —**G.CA.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Foto di gruppo del team di studenti che ha lavorato al progetto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.